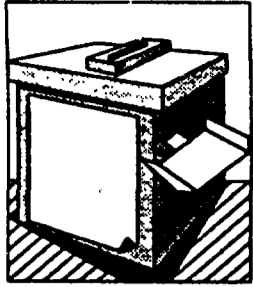


Verso il voto



L'industriale Riccardo Illy candidato a sindaco da Pds, Alleanza democratica e una parte della lacerata Dc... Il suo nome è stato espresso da intellettuali e imprenditori... Fronte comune di Msi e «Meloni». Isolata la Lega Nord

A Trieste il «re del caffè» farà vincere i progressisti?

TRIESTE. La città più vecchia d'Italia serve stavolta le cose più nuove. Le prossime amministrative si giocheranno attorno a blocchi elettorali che nessuno avrebbe immaginato solo pochi mesi fa.

ne, una consistente fetta di democristiani dissidenti ed i pensionati del movimento «Uomini Vivi». Il loro candidato comune è Giulio Staffieri, sindaco uscente del «Meloni», ex pilota Alitalia animatore di «Aquila selvaggia».

La situazione di Trieste, si sa, è particolarissima. Già alle recenti provinciali un blocco apertamente di destra formatosi al ballottaggio fra «meloni» e missini aveva battuto d'un soffio i «progressisti». Adesso il nome di Illy, indicato da un centinaio di esponenti della cultura e dell'imprenditorialità cittadina, potrebbe fare la differenza e rove-

sciare la situazione. Nessun accordo, ma un parallelismo in qualche modo imposto dalla necessità di cambiare una città bloccata, quello fra Dc e Pds. Nella stessa Dc, da tempo commissariata ed affidata a Tina Anselmi, le riperfusioni più evidenti. All'insegna del «meglio col Msi che con il Pds» un folto gruppo di iscritti - chi dice quasi la metà - ha fondato il «Cristiano Popolare» subito dopo, sono corsi a Bologna ad incontrarsi con l'on. Casini.

Napoli, con Bassolino anche il giudice del «caso Teardo»

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

■ NAPOLI. L'autore de «La toga strappata», il giudice Michele Del Gaudio che ha condotto la prima indagine sulle tangenti (il famoso «caso Teardo») è il capalista di «Alternativa Napoli» per le elezioni comunali. La lista, che appoggia la candidatura a sindaco di Antonio Bassolino, è nata da una associazione che rappresenta la società civile «più genuina» di Napoli e che da anni è impegnata sul fronte della lotta al malcostume, al malaffare e per la trasparenza della macchina amministrativa.

Per questo, ha affermato il presidente dell'associazione De Luca, «siamo stati anche boicottati. E ora scendiamo in campo perché queste elezioni sono l'occasione per spazzare via definitivamente la classe politica che ha retto le sorti di Napoli negli ultimi anni, per farla finita con il «partito unico della spesa pubblica».

Michele Del Gaudio non poteva che essere il capalista e il magistrato ha spiegato le ragioni che lo hanno spinto a capeggiare una formazione di «cittadini». Il giudice del caso Teardo ha pagato a caro prezzo l'aver fatto il suo dovere ed avere indagato su qualche potente dell'entourage craxiano. Una vicenda nella quale ebbe vicino solo Sandro Pertini, una parte dei suoi colleghi e pochi cittadini. Per questo la sua candidatura è un simbolo in una città sconvolta da Tangentopoli.

Anche la «Rete», altra lista che appoggia Bassolino, ha presentato i suoi candidati. Capalista è Lucio Pirillo, presidente provinciale delle Acli, esponente di spicco del mondo cattolico. Intanto Ad ha presentato le prime adesioni alla sua lista: accanto ad Alleanza che can-

Fermo M. Fida Moro si candida con il Msi



■ FERMO. L'ex senatrice Maria Fida Moro, figlia dello statista assassinato dalle Br, si candida con il Msi alla carica di sindaco di Fermo, comune di 35mila abitanti in provincia di Ascoli Piceno. Già parlamentare dc, passata poi come indipendente nel gruppo di Rifondazione comunista, Maria Fida Moro spiega di aver accolto «la folle» proposta del Msi di Fermo perché veniva da persone comuni, con storie comuni, che si erano rivolte fiduciosamente a lei in quanto persona. «Nessun partito mi ha mai voluto veramente - sostiene la candidata a sindaco - e di conseguenza la mia vicenda politica è stata giudicata negativamente in molti modi da coloro che scrivono. Ma la gente comune ne ha colto, nella grandissima maggioranza dei casi, la linearità nascosta. Voglio verificare se nel nostro paese esistono ancora degli spazi democratici».

«I manager devono contribuire al cambiamento del paese»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TRIESTE. «Un caffè?». A smantellare dietro la Cimbali del bar si piazza lui. «Sa, uno crede che basti la buona miscela. Invece bisogna controllare quattordici variabili...». Del caffè, naturalmente, Riccardo Illy sa tutto. Quasi vent'anni di flirt ininterrotto, un amore che potrebbe essere spezzato dalle prossime amministrative. Perché hanno cercato proprio lui, imprenditore «puro», per fare il sindaco di Trieste? «Io sento che la città fa una sorta di tifo per la mia azienda. La vede come un simbolo della speranza di farcela». La Illy ha sessant'anni giusti giusti. Solo nell'ultimo decennio è cresciuto.

Ne abbiamo discusso molto in famiglia. Si trattava in fin dei conti di distogliere una risorsa da guardare al futuro, con gli anziani funzionano di più gli argomenti emozionali, rivolti al passato.

Un gruppo di «saggi» del mondo scientifico e culturale di Trieste aveva prodotto un «manifesto» per uscire dall'isolazionismo della città. Piano piano, sono arrivati al mio nome come persona giusta per sostenere. Subito dopo mi ha contattato Alleanza per Trieste. A ruota, Dc e Pds. Ha accettato subito?

Le ideologie hanno perso ogni significato. Allora, se si fossero fatti avanti per primi, avrebbe detto sì al «meloni» od al Msi?

Un momento: il manifesto dei «saggi» punta al cambiamento. Verso chi propone il passato ci sono delle esclusioni implicite. Come vede la Trieste di oggi?

Un momento: il manifesto dei «saggi» punta al cambiamento. Verso chi propone il passato ci sono delle esclusioni implicite. Come vede la Trieste di oggi?

Un momento: il manifesto dei «saggi» punta al cambiamento. Verso chi propone il passato ci sono delle esclusioni implicite. Come vede la Trieste di oggi?

Un momento: il manifesto dei «saggi» punta al cambiamento. Verso chi propone il passato ci sono delle esclusioni implicite. Come vede la Trieste di oggi?

Un momento: il manifesto dei «saggi» punta al cambiamento. Verso chi propone il passato ci sono delle esclusioni implicite. Come vede la Trieste di oggi?

Un momento: il manifesto dei «saggi» punta al cambiamento. Verso chi propone il passato ci sono delle esclusioni implicite. Come vede la Trieste di oggi?

Un momento: il manifesto dei «saggi» punta al cambiamento. Verso chi propone il passato ci sono delle esclusioni implicite. Come vede la Trieste di oggi?

Ripa di Meana: i Verdi, il Pds, mio fratello Vittorio

Un'aggregazione progressista con propri simboli? Se si parla di uninominale, Carlo Ripa di Meana «ci sta». Di più: è interessato anche al «comitato di saggi» che dovrebbe scrivere il programma. E suggerisce qualche nome. «All'atto di nascita, i Verdi si dichiararono né di destra, né di sinistra. Ma la nostra collocazione è a sinistra». La delusione di «Ad» e la candidatura del fratello.

Beh, mi sembra evidente che il loro futuro sia meno certo di quanto sembrasse qualche tempo fa.

Beh, mi sembra evidente che il loro futuro sia meno certo di quanto sembrasse qualche tempo fa.

Beh, mi sembra evidente che il loro futuro sia meno certo di quanto sembrasse qualche tempo fa.

Beh, mi sembra evidente che il loro futuro sia meno certo di quanto sembrasse qualche tempo fa.

Beh, mi sembra evidente che il loro futuro sia meno certo di quanto sembrasse qualche tempo fa.

ROMA. La «sua» sede, a due passi dal Portico d'Ottavia, che più in centro non si potrebbe. Soffocata, però, dalle auto. E poi, o per qualcuno: soprattutto, la moglie. E il fratello, che nella corsa a sindaco è il rivale «centrista» dell'altro suo amico Rutelli. O ancora il suo

portamento, il suo modo di parlare. I suoi ritardi. Attorno a Carlo Ripa di Meana tutto fa «colore». Sempre. Ma per una volta almeno, chiede di poter parlare soprattutto di politica.

Portamento, il suo modo di parlare. I suoi ritardi. Attorno a Carlo Ripa di Meana tutto fa «colore». Sempre. Ma per una volta almeno, chiede di poter parlare soprattutto di politica.

Portamento, il suo modo di parlare. I suoi ritardi. Attorno a Carlo Ripa di Meana tutto fa «colore». Sempre. Ma per una volta almeno, chiede di poter parlare soprattutto di politica.

Portamento, il suo modo di parlare. I suoi ritardi. Attorno a Carlo Ripa di Meana tutto fa «colore». Sempre. Ma per una volta almeno, chiede di poter parlare soprattutto di politica.

Portamento, il suo modo di parlare. I suoi ritardi. Attorno a Carlo Ripa di Meana tutto fa «colore». Sempre. Ma per una volta almeno, chiede di poter parlare soprattutto di politica.

TRASFORMARE UN ATTO DOVUTO IN UNA OPPORTUNITÀ DI TRASPARENZA ad uno dei costi contatto più convenienti fra i quotidiani nazionali OGGI CON l'Unità SI PUÒ

La legge 25 Febbraio 1987 ex 67 dispone che gli enti pubblici devono pubblicare sui giornali i rispettivi bilanci. Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 N. 61. Art. 5. «Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio». Art. 6. «Le Regioni, le Province, i Comuni, con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci». Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 recante l'approvazione dei modelli da compilare e pubblicare.

ma penso di sì. Ed è anche d'accordo con l'idea di un «comitato di saggi» che scriva un programma per i progressisti? Sì, anche questo mi sembra interessante. Qualche nome, lo può suggerire? Certo. Il primo: Gianfranco Bologna. Non sarà un saggio canonico quanto ad età, ma è un saggio precoce. Poi, altra persona da non farsi scappare: Rubbia. Terza proposta: il reitore della Boccioni, Monti. Capisco che questi nomi possano apparire non abbastanza «esercitati» a sinistra. Ma se vogliamo qualcosa di nuovo, dobbiamo cercare proprio questi contributi atipici. Parla di rapporti tormentati col Pds. Vale a dire? Penso a quelle zone del paese dove il Pds ha avuto ed ha una funzione di governo. L'Emilia, la Toscana. Beh, su quelle gestioni abbiamo avuto forti riserve. Anche contrasti. Ed ora, invece, i rapporti con la Quercia nelle città come sono? Insomma: come sono i rapporti in vista delle amministrative? Ripeto, parlo personalmente:

Beh, vi sono ancora dei momenti, chiamiamoli così, critici. Può essere più esplicito? Premesso che siamo tutti sulla stessa barca, vediamo qualche caso. Venezia, per esempio... Solo un inciso: le è costato molto farsi da parte nella corsa a sindaco? Mollissimo. E perché? Le spiego: ero sicuro di riuscire. E poi ho anche un'impressione: che a Venezia, ma anche a Napoli per fare un altro esempio, sia stata calata sul piatto una proposta, come dire? sigillata. Ma mi consenta: davvero non mi pare ci sia nulla di insuperabile. Si parla delle amministrative e si arriva a Roma. Dove suo fratello «corre» sostenuto dal centro. Un'impressione? Magari meno politica e più personale. Che mio fratello si presenti come candidato «centrista» nulla da eccepire. Questa è la sua storia. Nessuna sorpresa. Quel che mi sorprende è il sostegno socialista. Mi sorprende che possa considerare come suo